

La sfida è demografica, in palio il futuro Archiviamo il conflitto tra generazioni

GIANLUIGI DE PALO

LEGGE DI BILANCIO, L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ Entro il 27 Settembre, il governo sarà chiamato a presentare alle Camere la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza. Per l'Esecutivo, sarà un appuntamento determinante: per la prima volta darà al ciclo di finanza pubblica un'impronta totalmente sua. È questa l'occasione in cui il governo Meloni getterà le premesse per la legge di bilancio. Famiglie, natalità e cuneo fiscale sono gli ambiti verso i quali ci si vorrà concentrare. Bene. La volontà di affrontare con determinazione l'inverno demografico che ci attanaglia è l'unico modo che si ha per scongiurare il default del sistema-Paese.

È fondamentale che si ponga al centro delle considerazioni la necessità di superare le divergenze generazionali. L'appello a un'azione congiunta non può essere ignorato. La conflittualità tra generazioni non porta alcun beneficio alla nostra società, al contrario, indebolisce le fondamenta del nostro tessuto sociale. Dobbiamo riconoscere che per affrontare le sfide demografiche e garantire un futuro sostenibile, dobbiamo agire in un clima di solidarietà intergenerazionale, dove ciascuna generazione contribuisca al benessere dell'altra.

Sembra non desti alcuna preoccupazione il raggiungimento del nuovo record negativo di nascite nel 2022, con soli 393 mila nuovi nati, un dato che non si vedeva dall'Unità d'Italia e che dimostra chiaramente la gravità della situazione. Questo numero, letto insieme all'invecchiamento della popolazione, porta a un certo aumento della spesa pubblica destinata alle pensioni, quando le proiezioni dicono che nel 2050 il rapporto lavoratori-pensionati sarà 1 a 1. È stato il ministro dell'Economia Giorgetti a mettere in evidenza la stretta correlazione tra la crisi demografica e la difficoltà di attuare riforme previdenziali efficaci: «Non c'è riforma previdenziale che tiene con i numeri della natalità che abbiamo». Le sfide poste dalla diminuzione delle nascite non possono essere ignorate o sottovalutate. È innegabile che una riforma previdenziale ben congegnata richieda un sistema in cui le entrate e le uscite siano bilanciate, un obiettivo che diventa sempre più difficile da raggiungere in un contesto di diminuzione demografica. Dalle colonne di questo giornale, il segretario generale della Cisl Sbarra - in un intervento per altri versi condivisibile - ha definito quella del ministro come una «fuga in avanti» quando, invece, è la presa di coscienza della nuova questione sociale, dalla quale dipende il futuro del Paese. Non è un caso, aggiungo, se anche al Forum Ambrosetti di Cernobbio è stata evidenziata l'urgenza del tema, apostrofandola come «Apocalisse demografica». È essenziale considerare il ruolo cruciale delle famiglie nella costruzione di una società forte e coesa. Le famiglie non possono essere costantemente lasciate a sopportare il peso di decisioni finanziarie che minano la loro vita quotidiana e i presupposti del loro futuro. Le risorse



Avvenire

residue dell'assegno unico e universale, per esempio, dovrebbero essere redistribuite in modo equo e giusto ai nuclei familiari.

L'obiettivo finale deve essere quello di creare un ambiente in cui tutte le generazioni possano prosperare insieme. Questa sfida richiederà sacrifici e compromessi da parte di tutti, ma è un passo necessario. Per fare questo non possiamo fuggire dall'obiettivo, all'inizio per limitare i danni: 500 mila nascite all'anno entro il 2033. Occorre che tutta la società si mobiliti per affrontare, appunto, questa "apocalisse demografica". Banche, imprenditoria, associazionismo, politica, tutti dobbiamo convergere sul trovare soluzioni a questa spada di Damocle che pende sulle nostre teste e, soprattutto, su quella delle generazioni future. Dai prossimi mesi porteremo gli Stati Generali della Natalità in tutte le regioni d'Italia e, in maggio, terremo la 4ª edizione a Roma. Il governo consideri attentamente il momento storico che stiamo vivendo e a prenda decisioni sagge e responsabili. Questo è il momento di dimostrare una leadership forte, improntata al bene comune e non agli interessi particolari di questa o di quella categoria, un impegno nei confronti di un'Italia che sia prospera, giusta e unita tra le generazioni. Presidente Fondazione per la natalità
RIPRODUZIONE RISERVATA.